



Mappe Emozionali – Torino: visioni inedite è la newsletter di **Fondazione Contrada Torino**: uno spazio di osservazione culturale che esplora la città come territorio vivo di relazioni, pratiche e possibilità. Un laboratorio di idee che nasce e si nutre attraverso l'esperienza sul campo e guarda al presente urbano con uno sguardo condiviso.

A cura di Rosita Mercatante

Episodio 2 - 06/05/2026

La bellezza contesa: Torino tra volto urbano e nuove attese



**Mercato di Piazza Foroni - Barriera di Milano
(Torino)
-Foto di Alice Massano**

In questo secondo episodio di *Mappe emozionali – Torino: visioni inedite*, il dialogo con l'**intellettuale Roberto Mastroianni** apre una riflessione articolata sul significato della città contemporanea e sul rapporto, tutt'altro che lineare, tra **comunità e spazio pubblico**.

Dalle riflessioni che il **filosofo, antropologo, curatore e critico d'arte, Vice Direttore dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, e Membro del Comitato di Direzione della Unesco Chair in Sustainable Development e Territory Management** dell'Università degli Studi di Torino, emerge una visione della **città come organismo complesso e stratificato**: una “macchina per abitare”, ma anche per produrre e consumare, attraversata da tensioni continue tra bisogni sociali, interessi economici e scelte politiche. La città, infatti, non è mai neutra e neppure oggetto passivo di narrazione bensì capace anche di autorappresentarsi e di parlare di sé stessa: una città che si presenta, nella sua materialità e nella sua dimensione testuale e discorsiva, come testo e tessuto prodotto dalle tensioni tra i poteri – politici, civili, religiosi ed economici – e la cittadinanza, che operano una continua appropriazione e scrittura/riscrittura dello spazio e delle superfici urbane.

La città, in questa prospettiva, è il risultato di **stratificazioni storiche**, che danno forma alla toponomastica e all'uso degli spazi urbani e alle **risemantizzazioni** del costruito, ad esempio ex caserme che diventano ospedali o centri culturali, e di decisioni che incidono direttamente sull'organizzazione materiale e simbolica del tessuto metropolitano, producendo effetti sulla **qualità della vita** e sull'accesso alla sfera pubblica e l'esercizio dei diritti.

Tra questi, il diritto alla bellezza assume un ruolo centrale. Non come semplice valore estetico, ma come indicatore di **equità urbana (equo benessere)** e di **giustizia sociale**: chi ha accesso a spazi pubblici curati, vivibili, inclusivi? E chi ne resta escluso? A partire dal caso di Torino, la riflessione si allarga fino a comprendere dinamiche più ampie come la **gentrificazione**, il peso crescente del mercato e la necessità di una **progettazione politica** capace di integrare competenze tecniche e sensibilità culturali, come accadde nella ricostruzione di Milano negli anni Cinquanta con l'impegno di artisti, intellettuali, architetti e urbanisti nel delineare una visione complessiva dello sviluppo urbanistico.



"La città è un organismo vivo con un proprio metabolismo che si manifesta spesso alterato nei processi contemporanei come la gentrificazione. Il potere politico ha un ruolo decisivo di analizzare e indirizzare le trasformazioni verso maggiore inclusività e accessibilità".

La città come organismo: produzione, consumo, metabolismo

Prima ancora di parlare di bellezza urbana, è necessario chiarire cosa intendiamo per “città” – sollecita fin dalle prime battute il professore Mastroianni, ospite di questo nuovo episodio. Non è solo un insieme di edifici e infrastrutture, ma una delle più antiche

tecnologie umane. Una “**macchina per abitare**”, secondo la nota metafora funzionalista teorizzata dall'**architetto Le Corbusier**, costruita per garantire sicurezza e organizzazione sociale.

Ma questa macchina è anche un **organismo vivo**. La città è al tempo stesso macchina produttiva e macchina di consumo: è il luogo del lavoro, ma anche dello scambio e dell'esperienza. Come ogni organismo, ha un **metabolismo fatto di flussi** – di persone, risorse, energie, scarti – che si trasformano per sostenere la vita urbana.

Tale equilibrio si manifesta in maniera alterata nei processi contemporanei, come la **gentrificazione**. La trasformazione di un quartiere periferico e operaio in una zona di loisir o di uno spazio industriale in un supermercato o in una sede universitaria non riguarda solo l'offerta commerciale: modifica il pubblico, i servizi, il verde urbano, la mobilità. Cambia l'identità e la destinazione stessa dei quartieri e degli spazi metropolitani. Tuttavia, la città non è solo il risultato delle scelte individuali. Il **potere politico** ha un ruolo decisivo: progettare, regolare, garantire servizi essenziali e davanti ad esso si pone la questione di subire le trasformazioni o

indirizzarle verso maggiore **inclusività e accessibilità**. Alle trasformazioni urbane si accompagnano sempre esigenze vecchie e nuove di democratizzazione e nel caso della gentrificazione prodotta dal turismo, non basta rendere i luoghi attrattivi, ma è necessario costruire spazi vivibili per chi li abita, evitando il rischio che gli abitanti storici delle città vengano espulsi o posti ai margini del tessuto sociale e metropolitano dalle trasformazioni urbanistiche. Ciò implica un'analisi e un'approfondita conoscenza sulle **comunità nuove o rinnovate** che si fanno spazio tra le pieghe dei quartieri e delle esigenze dei nuovi e vecchi cittadini e delle differenti fasce sociali e generazionali.

La città che racconta e si racconta

Ogni città è, infatti, un dispositivo semiotico stratificato e ha una doppia natura enunciativa: è una città “enunciata” e una città “enunciante”. Da un lato, una città che viene raccontata dall'urbanistica, dalla toponomastica e dalle **narrazioni istituzionali** ed economiche, dal marketing urbano, parlano per lei i nomi attribuiti alle vie e le parole di chi rappresenta il potere politico e amministrativo; dall'altro, si esprime attraverso

una propria voce che si manifesta anche attraverso gli **usi quotidiani degli spazi** e la dimensione simbolica prodotta dalle **tensioni sociali** e dai suoi abitanti.

Le contraddizioni emergono proprio in questa distanza: quartieri progettati per vivere diventano dormitori; spazi pensati per l'incontro si svuotano di relazioni. Si confrontano continuamente due visioni: quella della città così com'è e quella di chi decide che la città deve dire altro.

Uno degli strumenti principali di questo confronto è la **riscrittura del tessuto urbano**.



Inaugurazione di Spazio Portici - Video Art "Body Talks"

a cura di Roberto Mastroianni e Karin Gavassa

Bellezza e potere: chi decide?

La **bellezza urbana non è mai neutra**. Ha sempre dei committenti: politici, religiosi, civili, militari. Fino agli anni '70, erano principalmente le istituzioni, politiche ed economiche, a determinare l'estetica dello spazio pubblico.

Successivamente, movimenti sociali e culturali hanno rivendicato il diritto di intervenire nella città. Le occupazioni dei centri sociali e la nascita del **Graffiti-writing** e della **street art**, che rende l'epidermide della città, la superficie del costruito una specie di album da disegno, hanno trasformato la dimensione urbana in uno spazio di espressione diretta.

Parallelamente, il mercato ha acquisito un ruolo sempre più dominante, trasformando le città in grandi superfici di **comunicazione pubblicitaria**. Oggi le democrazie cercano un equilibrio tra libertà espressiva e regolazione, ma non sempre riescono a tutelare l'**identità storica dei luoghi**.

Perché la **bellezza non coincide con il semplice decoro**. Non è solo pulizia o ordine, ma tutela di un'eredità che appartiene a tutti e capacità di costruire armonicamente processi di appartenenza identitaria ai luoghi e dimensioni funzionali e narrative condivise, che integrano la dimensione materiale e quella simbolica del tessuto metropolitano.



"La bellezza urbana non coincide con il semplice decoro. Non è solo pulizia o ordine, ma tutela di un'eredità che appartiene a tutti e capacità di costruire armonicamente processi di appartenenza identitaria ai luoghi e dimensioni funzionali e narrative condivise, che integrano la dimensione materiale e quella simbolica del tessuto metropolitano".

Il diritto alla bellezza: una questione democratica

La bellezza dello spazio pubblico è profondamente legata alla **democrazia** – prosegue Roberto Mastroianni: significa **accesso equo alla città** e possibilità, per tutti, di vivere spazi dignitosi.

Eppure, le **differenze sono evidenti**. Anche nella città di Torino, tra il centro e alcune aree periferiche, si registrano disuguaglianze marcate in termini di servizi, accessibilità e qualità dello spazio urbano. Questo implica che il diritto alla bellezza non è distribuito in modo uniforme.

È in queste evidenze che la **città diventa lo specchio delle dinamiche politiche**.

La città come opera collettiva

Le città italiane portano con sé una storia di potere, ma anche una storia collettiva. Sono opere d'arte stratificate, frutto di contributi molteplici, di tensioni tra poteri egemonici e subalterni e di un'estetica che parla di processi di innovazione e di tradizioni che hanno quasi duemila anni.

Per questo, in nome della bellezza, non si possono espellere **le parti vive** di un luogo, gli attori sociali collettivi, che hanno dato e danno vita alla città.

Un modello significativo di riflessione collettiva sulle trasformazioni urbane è la ricostruzione post-bellica di Milano negli anni '50, quando

furono coinvolte figure provenienti da ambiti diversi: architetti, ingegneri, artisti, filosofi dando vita a una visione dello spazio pubblico capace di includere esigenze e tensioni di una società in trasformazione. Una dimostrazione concreta di come **la città debba essere pensata attraverso competenze plurali.**

Nuovi abitanti, nuove esigenze

Oggi Torino è attraversata da **trasformazioni profonde.**

Da un lato, tra i nuovi abitanti della città ci sono **giovani** – spesso studenti universitari – provenienti da tutta Italia, che stanno riscoprendo pratiche come gli orti urbani, portando nuove forme di socialità e attenzione ecologica nei quartieri periferici.

Dall'altro, la città è sempre più segnata da **flussi migratori**, con caratteristiche diverse rispetto a quelli degli anni passati, che richiedono **nuove attenzioni e nuove attenzioni politiche**: luoghi di culto, spazi di incontro, servizi inclusivi.

Questa pluralità, questa ricchezza, va in qualche modo ascoltata e indirizzata, evitando la marginalizzazione e garantendo

l'espressione plurale di interessi, necessità e bisogni con una visione lunga che eviti la nascita di ghetti o di non luoghi o di semplici e vuoti spazi per le esigenze del turismo e di un'economia che vede nei centri storici semplici luoghi di piacere o accoglienza per un turismo low cost, rapido e privo di ricadute culturali e sociali.

Non si tratta solo di costruire infrastrutture, ma di immaginare relazioni: spazi in cui vecchi e nuovi cittadini possano incontrarsi, condividere, costruire comunità.



"Oggi Torino è attraversata da trasformazioni profonde. Questa pluralità, questa ricchezza, va in qualche modo ascoltata e indirizzata, evitando la marginalizzazione e garantendo

l'espressione plurale di interessi, necessità e bisogni con una visione lunga che eviti la nascita di ghetti o di non luoghi o di semplici e vuoti spazi per le esigenze del turismo".

Conflitto e convivenza

La città, infatti, non è un luogo privo di **conflitto**. È, al contrario, uno spazio di confronto tra bisogni e visioni diverse e l'arte e i processi partecipativi possono essere delle chiavi per co-progettare il cambiamento in vista della realizzazione di spazi inclusivi, belli e funzionali.

Ignorare questa dimensione significa semplificare la realtà urbana, che per sua natura non può essere semplificata, e correre il rischio che le conflittualità esplodano in modo imprevedibile e distorsivo. Le comunità nascono e maturano spesso in modo spontaneo e virtuoso: il **compito della politica** e della progettazione non è ignorarle, ma **riconoscerle e integrarle**.



**Progetto Collegno Si-cura
-Opera degli artisti Himed&Reyben, dedicata ai 32
cittadini eroici
che hanno perso la vita nella Strage di Grugliasco e
Collegno**

Mappe emozionali è un invito a leggere la città in profondità, adottando prospettive molteplici e complementari. Il percorso condiviso con il professore **Roberto Mastroianni** permette di costruire una comprensione più consapevole della bellezza urbana: non un semplice ornamento, ma una

pratica complessa, che si realizza attraverso diverse fasi e grazie al **contributo di molteplici componenti della società**.

Da queste riflessioni emerge un presupposto fondamentale per le considerazioni successive: il **diritto alla bellezza** coincide, prima di tutto, con il **diritto alla città**.

CONSIGLI DI LETTURA

**Una selezione di contenuti e titoli per
nutrire
lo sguardo e la mente**

***Maniera di pensare l'urbanistica** (Laterza, 1970) di Le Corbusier*

***Il diritto alla città** (Marsilio, 1976) di Henri Lefebvre*

***Passato e futuro delle città – Processo all'architettura contemporanea** (Einaudi, 2000) di Mario Fazio*

TOWard2030. What Are You Doing? L'arte urbana per lo sviluppo sostenibile

(Feltrinelli Editore, 2019) a cura di Roberto Mastroianni



Fondazione Contrada Torino è un ente nato nel 2008 su iniziativa, quali soci fondatori, della Città di Torino, della Compagnia di San Paolo (fino al 2023) e della Università degli Studi di Torino: la sua missione è quella di attivare competenze, ricercare risorse ed effettuare interventi concreti di riqualificazione e rigenerazione dello spazio pubblico.

[Per leggere l'episodio precedente clicca qui](#)

**Fondazione Contrada Torino
Via Corte d'Appello 16, Torino
011 011 31115**

[VAI AL SITO DELLA FONDAZIONE](#)



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Ricevi questa email perché ti sei registrato sul nostro sito e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra.

Fondazione Contrada Torino Onlus, piazza Palazzo di Città 1, Torino,
10122 IT TO

Contrada Torino Onlus contradatorino.org 011 011 31115

Messaggio inviato con **MailUp**[®]